

Bracconaggio e abusivismo edilizio sullo Stretto di Messina

Tra le storie di successi della LIPU di Reggio Calabria può annoverarsi quella della lotta al bracconaggio agli uccelli rapaci migratori sul versante calabrese dello Stretto di Messina.

La denuncia di un fenomeno illegale che determinava l'uccisione di almeno 2.000 uccelli rapaci all'anno e che tutte le Autorità, locali e nazionali, negavano o minimizzavano; la costante presenza sul territorio dal 1983 ad oggi; il sostegno di tanti volontari che da tutta Italia non hanno fatto mancare il proprio appoggio; l'aiuto delle consorelle associazioni europee; la passione di Ufficiali, Sottufficiali e Guardie del Corpo Forestale dello Stato, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, che con spirito di sacrificio hanno condotto la loro azione, spesso valicando i semplici doveri di servizio, tutto ciò ha consentito, in tempi brevissimi, di superare una tradizione secolare e di ricondurre un fenomeno gravissimo in termini fisiologici. Adesso il nostro compito è quello di continuare l'attività di sorveglianza finché non si sarà realizzato un completo ricambio generazionale e di affinare le tecniche per contrastare adeguatamente le sacche di bracconaggio tuttora presenti.

La lotta per il contrasto dell'illegalità nel nostro territorio ha portato anche significativi risultati nel campo dell'abusivismo edilizio, svelando intrecci tra politica e affari e portando al sequestro di due villaggi turistici abusivi.

L'uccellazione nel cagliaritano: un'emergenza nazionale

Accogliendo l'invito della LAC, che da molti anni è impegnata nel contrasto dell'uccellazione nel Sulcis cagliaritano, dal 2004 LIPU ha esteso la propria attività in quel territorio.

Il fenomeno è di inaudita gravità: i boschi di macchia mediterranea sono infestati di trappole aeree ed a terra per la cattura di passeriformi, soprattutto Tordi, che sono oggetto di commercio illegale. Alle trappole, di recente, si sono aggiunte le reti. Disposte sui crinali e lunghe decine di chilometri, non lasciano scampo a tutti gli uccelli in transito. Sono gestite da due associazioni a delinquere ben note alle Forze dell'Ordine ed alla Magistratura.

Tutto ciò porta alla cattura illegale di almeno 600.000 uccelli all'anno.

Il fenomeno illegale viene aggredito in maniera insufficiente: poche decine di denunce all'anno, a fronte di centinaia di uccellatori attivi; pochissimi sequestri di animali detenuti da privati; inesistenti quelli presso i ristoranti, le macellerie ed i mercati che li commercializzano.

Le ragioni di questa forma di tolleranza risiedono nel fatto che l'uccellazione, soprattutto nel territorio di Capoterra, rappresenta un'attività tradizionale e fonte di sostentamento per molte famiglie. Lo stesso Comandante del Corpo Forestale Sardo ha di recente sostenuto queste tesi sulla stampa.

La realtà è dunque molto difficile: occorrono adeguate pressioni internazionali sulla Regione Sardegna affinché il fenomeno illegale sia aggredito in modo deciso; un intervento esterno, come quello del NOA, che ha competenza specifica in materia di bracconaggio e che può estendere la propria attività anche alle Regioni a Statuto Speciale; soprattutto una modifica normativa che consenta di contrastare adeguatamente le associazioni criminali che gestiscono il traffico illecito di animali, configurando il reato di uccellazione non più come semplice contravvenzione ma come delitto.